

Scala dei Turchi

**Finalmente verrà abbattuto l'ecomostro che campeggia sulla splendida insenatura scelta dall'Unesco come patrimonio dell'umanità
Domani ore 8.00**

Legambiente: "Una bella pagina per il paesaggio e la legalità"

Domani sarà una bellissima giornata e non solo perché forse splenderà finalmente il sole ma perché dopo anni di battaglie, ricorsi, denunce e discussioni, lo scheletro di cemento armato che dal 1989 campeggia indegnamente sulla bellissima spiaggia di Scala dei Turchi verrà abbattuto verso le 8.00 e questa splendida parete di roccia chiara che si affaccia sul mare cristallino potrà tornare ad essere quell'angolo di paradiso che, si dice, accogliesse le navi dei pirati.

"L'Italia fa un piccolo passo dal grande valore simbolico verso la riconquista della bellezza – ha dichiarato il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza -. Siamo un paese dalle grandi e insostenibili contraddizioni, siamo il paese con il più alto tasso di abusivismo in Europa, ma facciamo una grande fatica a vedere abusi abbattuti. Qui ci sono voluti 24 anni! Anche per questo alla fine della passata legislatura abbiamo proposto un DdL sull'abusivismo presentato alla Camera (Realacci, Granata) e al Senato (Della Seta, Ferrante), per rendere più semplice ed efficace l'abbattimento degli abusi. Quel DdL va ripresentato urgentemente, soprattutto ora che al Senato qualcuno parla di nuovi condoni. Ma domani sarà un giorno di festa, che ci conforta e ci dà nuova energia per continuare la nostra battaglia per la bellezza, che è la vera grande insostituibile risorsa del nostro paese, che ci dà identità e risorse anche per reagire alla crisi"

"La demolizione di Scala dei Turchi è molto importante perché è rappresentativa di un cambiamento culturale in corso in Sicilia – ha dichiarato il presidente di Legambiente Sicilia Mimmo Fontana -. Non si arriva a questa demolizione semplicemente perché si è concluso un contenzioso amministrativo, ma soprattutto perché è cambiato l'atteggiamento della Procura e del Comune. Alcune Procure hanno cominciato a diffidare i Comuni che non demoliscono e sempre più sindaci puntano a valorizzare il proprio territorio recuperandone o salvaguardandone la bellezza. Una vittoria che premia la lunga battaglia iniziata da Legambiente nei primi anni '90, per riuscire a bloccare questo ecomostro".

Il mirabile esempio di speculazione edilizia che verrà demolito domani venne realizzato grazie alle concessioni facili degli anni '80 (autorizzazione per la realizzazione di un complesso turistico alberghiero in località Punta Grande data a Luigi Fretto, amministratore unico della Scatur s.r.l. con sede in Porto Empedocle, in esecuzione al piano di lottizzazione approvato con delibera consigliere n. 78 del 23.02.1983).

L'intervento – si legge in una nota della Procura – ricadeva in zona B3 (zona omogenea residenziale di completamento) del Programma di fabbricazione del comune di Realmonte che secondo l'Autorità giudiziaria veniva violato e successivamente, in detta zona, sono stati apposti vincoli paesaggistici.

La costruzione dell'albergo fu autorizzata con concessione edilizia risalente al **1989**. Legambiente fece la denuncia alla Magistratura nel **1990** ottenendo, nel **1992**, il blocco dei cantieri e il sequestro. Ma intanto, un primo lotto di circa 2.000 metri cubi era già stato realizzato.

Nel marzo 2011 la giustizia amministrativa ha dato definitivamente torto ai proprietari riconoscendo come inammissibile la loro proposta di sanatoria (art. 13 della legge 47/85).

A ottobre 2012 la magistratura è intervenuta ordinando l'abbattimento dell'ecomostro.

Nel novembre 2012 viene annunciato l'abbattimento: il comune agrigentino notifica ai proprietari dello scheletro l'ordinanza di demolizione entro 90 giorni, che prevede anche che se entro il termine la società proprietaria Scatur Srl non avrà ottemperato, sarà direttamente il Comune a intervenire con le spese in danno agli stessi proprietari.

La proprietà però intraprende alcune iniziative per rallentare l'iter. Il Comune (destinatario dell'ordine della Procura) per un po' la segue, poi - con il pressing di Legambiente - stringe i tempi.

Il 6 maggio 2013, a Realmonte (Agrigento) sono cominciati i lavori di preparazione (accessi camion, studi ecc) per abbattere l'ecomostro che deturpa la Scala dei Turchi, e finalmente domani, giovedì 6 giugno, si procederà all'autodemolizione da parte degli stessi proprietari, che hanno preferito una pratica molto meno onerosa che non quella di farsi abbattere l'abuso dall'amministrazione e poi dover risarcire i costi.

La vicenda dell'abbattimento del rudere, negli ultimi tempi si era andata sempre più intrecciando con il procedimento di riconoscimento dell'Unesco della località coinvolta quale patrimonio dell'umanità, con i veti degli ambientalisti e soprattutto di Legambiente, che sulla questione non vuole fare passi indietro non soltanto sul rudere più famoso, ma anche sugli scheletri dei fabbricati del più lontano e meno visibile lido Rossello.

L'ecomostro di Scala dei Turchi non è l'unico caso di contenzioso aperto con privati accusati di avere posto in essere una cementificazione indegna. A circa un chilometro, nei pressi di Lido Rossello, ci sono infatti altri tre scheletri di cemento di strutture sotto sequestro.